

Nelle banche comandano i “bisnonni”



Le banche italiane sono guidate da un plotone di ultra-settantenni che sovrintendono ai crediti e agli equilibri della grande finanza italiana. Non che l'anagrafe rappresenti una colpa, al contrario può essere una preziosa riserva in termini di esperienza, soprattutto tra i tanti capitani d'azienda che hanno costruito da soli la propria fortuna. Qualche dubbio, tuttavia, sorge quando si constata che all'estero la situazione è molto diversa da quella della Penisola, al punto da richiamare alla memoria le parole pronunciate due anni fa dall'inventore delle **Tod's**, **Diego Della Valle**, contro **Giovanni Bazoli** e **Cesare Geronzi**, che appunto a suo dire erano due «arzilli vecchietti» che tiravano le file delle **Assicurazioni Generali** e del **Corriere della Sera**.

Senza contare che le imprese del made in Italy stanno morendo, uccise dalla recessione e dalla mancanza di finanziamenti, mentre gli stessi banchieri continuano a incassare stipendi più che tondi malgrado i disastri provocati dalla crisi. Nel 2012 solo i primi cinque gruppi creditizi del nostro Paese (**Intesa Sanpaolo**, **Unicredit**, **Monte dei Paschi**, **Ubi** e **Banco Popolare**) hanno dovuto mettere a nudo oltre 18 miliardi di svalutazioni per l'operazione pulizia ordinata dalla **Bankitalia**. Ultimamente, complice il pressing del governatore **Ignazio Visco**, i top banker si sono parzialmente autoridotti i compensi nell'ambito della generalizzata *spending review* sul costo del lavoro nel mondo del credito che rottamerà altri 20mila addetti da qui al 2018 tramite il Fondo esuberi. Secondo alcune elaborazioni ricavabili dai bilanci nel 2011, Unicredit ha staccato un assegno di 18 milioni per gli onorari di amministratori e sindaci, Banco Popolare e Ubi 19 milioni, fino al picco di 44 milioni di Intesa (onnicomprensivo di tutti i board delle controllate).

COMPENSI AMMINISTRATORI E SINDACI

	Ubi	Unicredit	Intesa	B.Pop.	Mps
2008	24.527.000	36.276.000	37.000.000	20.375.000	14.444.000
2009	22.701.000	28.971.000	36.000.000	22.080.000	9.621.000
2010	22.118.000	26.184.000	37.000.000	20.942.000	9.029.000
2011	19.001.000	18.192.000	44.000.000	19.782.000	8.026.000

Fonte: Nota Integrativa Consolidata

valori in euro

Tra le prime a chiedere un ricambio generazionale al vertice del mondo bancario e una riduzione degli stipendi erano stati i sindacati per bocca della Fabi di Lando Maria Sileoni (la prima sigla del credito con oltre 100mila iscritti) e della Fiba-Cisl di Giuseppe Gallo. Ora la **Uilca** di **Massimo Masi** ha scattato un'istananea, interrogando la carta di identità di tutti i presidenti e amministratori delegati di banche e fondazioni bancarie: per la precisione gli enti non profit censiti sono 68, pari al 77,27% del mondo **Acri**, che alla fine del 2011 sedevano su quasi 53 miliardi di patrimonio.

Il risultato della lastra è da specialista in geriatria: a fronte di un'età media dei manager delle principali banche estere (europee, americane e canadesi) che si assesta a 62 anni per i presidenti e a 57 per i capi azienda, nel nostro Paese i numeri crescono a 70 anni per i presidenti (con picchi da 80 a 83 anni) e a 60 anni per gli amministratori delegati, sulle cui spalle ricadono le maggiori responsabilità. Per Intesa Sanpaolo, **Banca Popolare di Milano** e Ubi che adottano il sistema duale la situazione non è molto distante neppure nel consiglio di gestione (con una media di 61 anni) anche se la statistica è "falsata" dal caso Ubi, da cui sta per uscire il presidente **Emilio Zanetti** (82 anni) nell'imminente ricambio che porterà la popolare lombarda a ridisegnare l'intero vertice.

Non sarà così però a Intesa Sanpaolo, dove l'ottantenne Giovanni Bazoli resterà in sella, fortemente difeso e voluto dal quasi coscritto **Giuseppe Guzzetti**, l'inossidabile *deus ex machina* della **Fondazione Cariplo** e dell'**Acri**, l'associazione che riunisce le Fondazioni e le Casse di Risparmio. Bazoli ha guidato tutte le tappe che hanno portato alla nascita di Intesa, fin dai tempi **Banco Ambrosiano**, era il 1982. Tra gli esempi di "longevità" professionale comunque non c'è che l'imbarazzo della scelta tra **Carige** (il presidente **Giovanni Berneschi** ha 76 anni), **Unicredit** (**Giuseppe Vita** è nato nel 1935) o il **Credito Emiliano** della famiglia **Maramotti** con **Giorgio Ferrari** (classe 1933). Tra gli amministratori delegati, i più *agée* sono invece **Pier Francesco Saviotti**, che guida il **Banco Popolare** con i suoi 71 anni dopo averlo tirato fuori dal buco creato da **Italease**, e con la medesima età **Tommaso Cartone** del **Banco Desio**. La squadra degli ottuagenari che reggono le sorti delle Fondazioni è invece, guidata da **Dino De Poli** (**Cassamarca**), **Antonio Finotti** (**Cariparo**) e **Flavio Repetto** (**Carige**) cui si aggiungono distanziati di una incollatura Guzzetti e **Antonio Maria Marocco** (**Fondazione Crt**) con le loro 79 primavere. Seguono **Fabio Roversi Monaco** (**Fondazione Carisbo**) e **Paolo Biasi** (**Fondazione Cariverona**), entrambi 75enni, mentre **Giuliano Segre** di **Fondazione Venezia** ha 73 anni. Il presidente della **Compagnia di San Paolo** ed ex sindaco di **Torino**, **Sergio Chiamparino**, è invece tra i più giovani con i suoi 65 anni di età.

Per farsi un'idea basta qui ricordare che i presidenti delle tedesche **Deutsche Bank** e **Commerzbank** hanno rispettivamente all'attivo 57 e 67 candeline, contro le 64 del capo della francese **Crédit Agricole** o le 50 di quello della connazionale **Société Générale**, travolta pochi anni fa dallo scandalo **Kerviel**. E il discorso non cambia molto per l'elvetica **Ubs** o il colosso statunitense **Jp Morgan**. Per quanto riguarda invece i più "operativi" capi azienda, sia Commerzbank sia **Bnp Paribas** sia **Barclays** che Ubs si affidano a cinquantenni. Alza invece la media Deutsche Bank (65 anni).

Ma eccovi la tabella dell'ufficio studi Uilca:

PRESIDENTE CDA		DATA	ANNI
BANCO POPOLARE	Carlo Fratta Pasini	20/07/1926	57
INTESASANPAOLO	Giovanni Barzoli	18/12/1932	81
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA	Ettore Caselli	28/10/1942	71
BANCA MPS	Alessandro Prohano	17/05/1957	56
CARIGE	Giovanni Beneschi	25/07/1937	76
BANCA POPOLARE DI MILANO	Filippo Annunziata	20/08/1963	50
BANCA DESIO E DELLA BRIANZA	Agostino Gavazzi	05/04/1945	68
UNICREDIT	Giuseppe Villa	28/04/1935	78
BANCA POPOLARE DI SONDRIO	Melazzini Pirelli	22/12/1930	83
CREDIEM	Giorgio Ierani	16/12/1933	80
CREDITO VALTELLINESE	Giovanni de Censi	01/03/1938	75
ABI	Antonio Patuelli	10/02/1951	62
MEDIA PRESIDENTE			70
CEO		DATA	ANNI
BANCO POPOLARE	Pier Francesco Savio	10/06/1942	71
INTESASANPAOLO	Enrico Tommaso Cucchiari	20/02/1950	63
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA	Luigi Odierci	13/05/1947	66
BANCA MPS	Fabrizio Viola	1958	55
CARIGE	Ennio La Monica	26/09/1950	54
BANCA POPOLARE DI MILANO	Pier Luigi Montani	12/04/1954	59
UNIONE BANCHE ITALIANE	Victor Massiah	21/01/1959	54
BANCA DESIO E DELLA BRIANZA	Tommaso Carone	15/01/1942	71
UNICREDIT	Federico Ghizzoni	14/10/1955	58
BANCA POPOLARE DI SONDRIO	Pedronzi Mario Alberto	11/06/1950	63
CREDIEM	Adolfo Bizzocchi	24/08/1953	60
CREDITO VALTELLINESE	Miro Fiori	1958	57
ABI	Giovanni Sabatini	22/12/1950	54
MEDIA CEO			60
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE		DATA	ANNI
INTESASANPAOLO	Andrea Beltratti	1959	54
BANCA POPOLARE DI MILANO	Andrea Bonomi	1965	48
UNIONE BANCHE ITALIANE	Emilio Zanetti	20/10/1931	82
MEDIA Presidenti Consiglio di gestione			61
MEDIA complessiva			67

La ricerca stigmatizza poi la situazione delle quote rosa: nessuna donna figura tra i presidenti e i ceo delle banche, solo 3 su 68 sono presidenti di Fondazioni bancarie. È invece in via di correzione la voce dell'altra metà del cielo in cda, grazie alle prossime tornate elettorali. Solo tre le donne alla presidenza di una Fondazione: **Ancilla Tombolini (Loreto)**, **Donatella Vigna (Bra)** e **Milena Cariani (Cento)**.